

Prezzi d'Abbonamento

Padova e dintorni	
Per anno	L. 10.—
Per sem.	5.—
Per tri.	3.—
Per il Regno	
Per anno	L. 20.—
Per sem.	11.—
Per tri.	6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.	

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatto cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 a linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione:
Via Pozzo Dipinto N. 3333 A.
I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 15 Luglio

A proposito delle elezioni clericali DI ESTE (1)

I.

Quelle pie e bennate persone le quali, al par di un cotale frate barnabita, credono più all'efficacia di un'ave-maria che agli eserciti dei re ad arrestare lo spaventoso incalzar delle idee sovversive, debbono sinceramente rallegrarsi della piega che prendono in Italia le cose. Talchè non han poi gran torto se raddoppiano di tridui e giaculatorie a tutti i santi del paradiso, e se ora, più che mai, predicano alle genti in cotal modo: « Il Cristianesimo solo è in istato di salvarci; il Cristianesimo, il quale compensa l'ineguaglianza dei godimenti terrestri coll'eguaglianza di una stessa fede, di uno stesso Dio, di una stessa eternità. Se voi non ritornate cristiani, prima della prossima generazione, la democrazia socialista vi prepara un av-

(1) Modesto è il titolo, ma importantissimo e profondo è l'argomento impresso a discutere dall'egregio amico nostro prof. Ugo Lazzarini, e noi siamo ben lieti di pubblicare alcune sue lettere che perciò egli ci spedisce perchè, si potrà forse in qualche dettaglio dissentire da lui, ma non si potrà non ammirarne la profonda scienza, l'acume delle osservazioni, la gravità dei fatti accennati. Ringraziando quindi l'egregio amico di queste sue preziose lettere, richiamiamo sovra esse l'attenzione dei nostri lettori e di tutti gli amici della libertà e gli studiosi delle attuali condizioni sociali.

(Nota della Dir.)

APPENDICE

33

LUIGI VIANELLO

REBECCA MOROSINI A PADOVA

« Duello... » Rebecca impallidì.
— Duello?... A proposito! — esclamò il povero vecchio.
« Stamane alle 10 fuori di Porta Santa Croce avrà luogo un duello fra i due studenti... » Rebecca non vide più per un momento... Poi proseguì...
« ... Arturo M... »
— Ah! diede in un grido.
— Ma che hai?... tu tremi, Rebecca.
Rebecca, cercando di nascondere il tremore della voce, volle proseguire dicendo rauca: — Io... no... non tremo... — E continuò: « Fra Arturo M. e Alberto G. » Ah, è lui, zio mio, è lui. Aveva gridato la giovane in un impeto di passione e slanciandosi contro il petto del vecchio.
— Ma tu tremi, Rebecca... Ma che cos'è questo mistero?... Conosci tu, forse, questi studenti?...
— Ah, zio mio... io lo amo — gri-

venire, al cui confronto la comune di Parigi fu un giuoco da ragazzi, un idillio pastorale. » (Deputato Reichensperger).

Infatti il partito clericale che, sino a pochi anni or sono, obbediva alla formola di Pio IX, *ne electori ne electi*, ora, dietro l'ordine dell'augusto suo capo, accenna di entrare nella lotta decisiva. Nelle elezioni amministrative, in alcune delle città più popolate, come delle minori, a Firenze e ad Este, per citare un solo esempio dei mille, è un fatto che i clericali sono o possono diventar maggioranza. E come già essi si sono impadroniti del governo nel Belgio, si capisce la preoccupazione di chi, se non fosse altro in via di ipotesi, ammette che i clericali possano fare una levata di scudi anche in Italia. Ed il santo esercito, con varia fortuna, si addestrò già nelle prime avvisaglie, le quali, secondo l'ordine, devon condurre alla campale giornata, che avrà per effetto il ristabilimento del poter temporale.

Dunque è vero che il papato da poi che ha perduto il temporal dominio, è divenuto più vigoroso e battagliero, come afferma Ausonio Franchi? È vero che esso ha ancora tanto filo da tessere il funebre lenzuolo con cui involgere tutte le libertà materne, come dubitava il compianto ed illustre Bertini? Dunque la formola cavouriana: *libera Chiesa in libero Stato*, contiene essa dei seri pericoli per l'avvenire? E sono discutibili i principii sui quali il secolo XIX fonda il diritto pubblico e privato? Dunque

dò la bella veneziana singhiozzando sul petto del cieco.

— Chi?... E io non ne seppi mai nulla?... Chi ami dei due?... E non m'hai detto mai... mai nulla?

— Ah, zio mio, Dio sa chi si sarà ucciso di loro... Lasciami uscire... Voglio uscire... voglio saper tutto... Uscirò io sola... — E si levò.

Il conte Marco sonò il campanello. S'udì gridar per la strada una voce nasale che s'allontanava: « Il Bacchiglione! col duello fuori di Porta Santa Croce ».

Rebecca si gettò verso il balcone con la bocca asciutta, gridando: — Ah, egli è forse il ferito... o l'ucciso... Oh, comperate il giornale... voglio sapere... — Le chiome, nell'affannarsi delle mani intorno alla testa, le si erano slacciate e la bella treccia morbida e castanea le incorniciava l'ovale bianco del volto, cui la commozione, ond'era stranamente invasa, dava una bellezza stupenda ai lineamenti bellissimi.

Toni, il cameriere, entrò.
Rebecca gli si slanciò contro, gridandogli con voce interrotta dai singhiozzi: — E tu... non sai nulla... Toni?... tu lo devi sapere... parla...
Toni era impacciato e rispondeva laconicamente:
— Ma... io... signorina... non so nulla.

la barca dei pazzi della follia moderna romperà contro lo scoglio della Chiesa cattolica? (Bismark al Parlamento prussiano il 15 novembre 1849).

La ragione dello strano fenomeno, questo vivace agitarsi della Chiesa militante, deriva da fonti più recondite e più profonde di quello che generalmente non viene ammesso, per opinioni assai superficiali e leggere.

Questa nazione, giovane di pochi anni, e pur antica di secoli, sembra non aver ancora una chiara coscienza di sé. Uscita testè dalla rivoluzione, par quasi combatterne e rinnegare i principii, in nome dei quali essa risorse libera ed unita. Raccoltasi sotto le ali del principato, che in Italia, storicamente, non ebbe quasi mai buone tradizioni, essa vi si adagia con pia rassegnazione, perchè le manca sino la speranza di qualche cosa di meglio. Il papato che nei secoli passati fu la principal cagione di infiniti guai, i cui tristi effetti si fanno duramente sentire anche ai di nostri, il papato essa lo nutre nel suo seno, nella sua capitale, di fronte alla reggia, quasi a protesta contro la sua propria unità, la sua libertà, la sua indipendenza, e circondato delle migliori guarantee statutarie. — E questa nazione, per la quale il legislatore da quasi trent'anni, compilò uno dei migliori codici di Europa per l'istruzione popolare, si vede crescere dattorno la nuova generazione, nata sotto il sole delle pubbliche libertà, senza che per certi segni si vegga possa ella diventare

— Come?... Tu sapevi tutto, e mi hai tenuto sempre all'oscuro?... gridò il cieco verso il cameriere, alludendo a quell'amore segreto di Rebecca.

— Che imbarazzo! — aveva mormorato Toni.

— Dimmi, Toni: tu sai tutto... il tuo volto mi dice ch'egli è ferito... o ucciso... — Gridò Rebecca e svenne fra le braccia di Toni che la portò sul divano.

— E tu sapevi tutto... Un suo amante si batte... ed io non so nulla... Dunque, chi è rimasto ferito? — sussurrò a piano il conte a Toni, mentre sorreggeva la testa di Rebecca svenuta.

— Disgraziatamente, il povero Arturo fu ferito... — rispose il cameriere sommo credendo che lo svenimento non permettesse a Rebecca di udire.

— Ferito... Arturo?... ferito? — Balzò a dire Rebecca riuvenuta allora allora dall'assopimento. — Dici davvero... Ah, Arturo mio! — E abbracciò con tenerezza lo zio come stringesse al suo petto quell'adorato studente.

— Ma... la ferita? — chiese il conte Marco a Toni.

— Dicesi che non sia mortale... S'udì gridare ancora: « Il Bacchiglione! col duello fuori di Porta Santa Croce... »

migliore dei padri suoi. Nelle scuole regna sovrano il convenzionalismo; la retorica rode le ossa a scolari e a maestri. Si che l'Italia, in fatto di istruzione popolare, potrebbe, con speranza di riuscita, concorrere ad una mostra di internazionale ignoranza. — La delinquenza, che non accenna a decrescere, sotto il regime dell'istruzione obbligatoria, è certamente uno dei più seri e gravi problemi dell'Italia moderna. — Il popolo, dalla cui mente la patria, come una buona madre, doveva estirpare il germe delle superstizioni e delle follie e insegnargli a provvedersi di cibo per l'anima e per il corpo, non conosce a prova i benefici della libertà quali siano, sì che poco sinceramente la apprezza in cuor suo. Una rete di grandi speculatori s'è impadronita delle fila dei maggiori interessi: si improvvisano grandi fortune, e in generale il popolo discende al proletariato. (Deputato Cavalletto) Talchè le classi meno favorite dalla fortuna, vale a dire il novanta per cento dell'intera popolazione, a voler essere ottimisti, giacciono prostrate, economicamente parlando, sotto la schiavitù dell'alta borghesia terriera e bancaria, e in compenso di ciò, queste classi diseredate, a cui l'aristocrazia non concede la non più chiesta protezione, sono lasciate e accarezzate e ballottate dall'adulazione tribunitaria e dalla fallace filantropia di una gente troppo di raro sincera e cosciente. E, come segno e dimostrazione di tutto ciò, il sistema parlamentare, per gli ordinamenti

Rebecca si riscosse a quella voce.
— Va, Toni... prendi il giornale... Voi m'ingannate...

Il cieco prese la mano di Toni, arrendendolo, temendo che la notizia sia trista... Toni esita.

— Va, Toni... Voi cercate d'ingannarmi... Lo chiamerò io. — E fece per slanciarsi al balcone, gridando forsennata:

— Il Bacchiglione! il duello...

Lo zio cieco cercò di fermarla a tentoni. Toni la fermò.

— Ah! voi volete ingannarmi... — gridava la giovane cercando di svincolarsi. — Voglio saper tutto! e si mise a gridare a squarciagola: — Il Bacchiglione!... Ah, egli è morto... — E si gettò di nuovo fra le braccia dello zio.

Toni udì un rumore di dentro: si avvicinò alla porta del salottino.

— Oh, il signor Luigi... il cronista del giornale... — disse Toni. Era lui davvero.

Rebecca si risvegliò repentinamente, gridando: — Il cronista! — Gli si slanciò contro: — Ah, mi dica, signor Luigi... mi dica... Arturo è salvo... è ferito?...
— Coraggio, signorina... Egli è salvo... È ferito leggermente qui al braccio... una ferita guaribile in pochi giorni.

— Ma lei dice... davvero?... Lei

del quale, in Italia, funzionano pubblici poteri, per coscienza vulgare e per opinione di uomini illustri, è già in rapida decadenza. (Bonghi).

Este, 12 lugl'ò 1885.

(Continua) UGO LAZZARINI

Corriere Veneto

Belluno. — I lavori della Ferrovia nel tronco Bribano-Feltre vanno tanto a rilento da lasciar travedere che la locomotiva non arriverà a Belluno prima della metà del 1887.

Odessa. — Domenica 19 corrente in piazza V. E. si farà un giuoco di Tombola a beneficio della congregazione di carità che ne ebbe l'autorizzazione.

Alla sera stessa in piazza, la Banda cittadina suonerà il suo programma composto di scelti pezzi.

Il martedì 21 sarà la prima fiera della Maddalena.

Venezia. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di riappalto quinquennale per la manutenzione dell'argine di contenimento lagunare e per altri manufatti di servizio portuale.

Vicenza. — È atteso questa sera di ritorno a Verona il f. f. di Sindaco Guglielmi reduce da Roma dopo aver conferito col ministro Magliani, il quale dichiarò non poter acconsentire nel ribasso richiesto di cento mila lire sul canone di dazio consumo, trovar però ragionevole un ribasso da determinarsi.

Corriere Provinciale

Da Montagnana

14 luglio. (rit.)

LE SOLITE DI... UN SORDO

La raccontiamo tal quale successe. La sera del 10 corrente verso le ore 7 di sera partivano di qui diretti a Saletto una cinquantina di giova-

non m'inganna... è vero, dunque, ch'è salvo?... Signor Luigi, mi dica.

— Glielo giuro sul mio onore che pericolo, non c'è alcuno. Io e un altro suo amico eravamo i suoi padrini... Oh, una brutta, una malinconica mattina... Ma alla fine... demmo un grido d'allegria quando vedemmo che Arturo, dopo essersi battuto da vero cavaliere, riportò una ferita proprio da nulla...

— Ecco; lui, che forse aveva ragione, stando a quel duello ha avuto torto — sorse a dire il conte Marco che aveva ascoltato attentamente il racconto di Luigi.

— Perché, torto?... — saltò a dir su, con gli occhi infocati, Rebecca. — È forse permesso... offendere una... E tacque temendo di svelare tutto.

— Noi lo prendemmo a braccio, gli lasciammo la ferita... Oh, com'è buono quell'amico! che anima! Prima di lasciare il luogo, non isdegnò di stringere la mano a!... suc... rivale...

— Rivale! — borbottò il conte Marco, con la bella testa tizianesca posata sul petto, come immerso in serie meditazioni.

— ... tutti i presenti ebbero delle manifestazioni di simpatia per Arturo... — continuò Luigi.

— ... ebbero!... — esclamò ansante la giovane veneziana.

(Continua.)

netti appartenenti alla nostra Società Ginnastica.

Due giorni innanzi da questa Presidenza fu avvertito per lettera quel signor Sindaco Colpi, che precisamente la sera del giorno 10 alle ore 8 circa sarebbero giunti costà i giovani ginnasti di Montagnana.

Arrivati in quel paesello i nostri giovanetti recaronsi disfatti innanzi il Municipio, ove, come di prammatica, presentarono l'arma. Non il signor Sindaco nè nessuno per lui si fece nemmeno vederla. Quella nobile schiera rimase indignata del men che corretto contegno di quel signor Sindaco, che avrebbe almeno dovuto farsi per quel momento rappresentar fosse anche dallo spazzino del Municipio se pur non è spazzino il Sindaco stesso.

Ma non credete, mio grasso signore, che chi guidava quella balda gioventù sia rimasto sorpreso del vostro contegno; noi sapevamo bene che voi appartenete alla schiera di quelli... ingenui che vogliono che colla ginnastica stiano in relazione trame demagogiche, che la ginnastica serva di alimento al fanatismo politico, noi sapevamo bene che da un Sindaco... sordo, come voi, poteva esser sentito l'eco d'una campana, non quello della fanfara d'una Società ginnastica.

Cronaca Cittadina

IL GRANDE Concerto di Beneficenza nella Sala della Gran Guardia

Questo grande concerto di beneficenza, che da alcuni giorni formava il soggetto di ogni conversazione, è finalmente diventato un fatto compiuto. Ma quante difficoltà si sono dovute superare! Quanti crucci! Quante angosce! Quante dolci speranze concepite e sfamate! Quante amare disillusioni! Persino nell'ultimo momento, quando l'avvicinarsi all'ora del concerto assicurava che ogni cosa sarebbe con ordine proceduta, ecco che un telegramma di Casa Ricordi impedisce formalmente di dare l'aria del « Suicidio » nella « Giocorda » ed il finale secondo dell'opera « La forza del destino. » Era un'altra e più grave e più sconcertante delusione, ma nei pericoli l'animo si temprava e si rafforzava e neppure questo ostacolo tratteneva la brava Presidenza del Circolo Filarmonico di procedere ardita e vittoriosa nella via che si era tracciata. E la Copca, la personificazione vera della più squisita gentilezza, acconsenti a cantare in sostituzione a quei due pezzi vietati la romanza nell'opera l'« Ebra » « Ei dee venir ».

Ma eccoci finalmente all'ora tanto sospirata di questo concerto. Sono le nove, e la gente si pigia, si accalca nell'ampia sala.

Alle nove e pochi minuti entra in sala la Copca ed è accolta da un lungo e fragoroso applauso. Si comincia bene.

Alle 9 ed un quarto il concerto si apre con un terzetto brillante sopra motivi dell'opera « I Vespri Siciliani » per oboe, clarino e fagotto con accompagnamento di pianoforte.

Esecutori erano i sig. professori di Venezia: Fabbri, Marasco, Conti e Rossi. Questo genere di terzetto nuovo, si può dire, per le nostre Sale ottenne un vero successo.

Non ho ammirato mai tanta passione, tanto mirabile ordine di suoni — tanto affiatamento di assieme. Manco a dirlo, i più fervidi applausi accolsero la chiusa del pezzo.

Il cav. Ortisi Gaetano, il distinto e valentissimo tenore del « Re di Lahore » affrontò imperturbato il numeroso pubblico e canta la sua romanza del *Ruy-Blas*.

Si forma tutt'intorno un religioso

silenzio — l'attenzione delle menti e la tensione degli animi sono massime. Ortisi canta con accento franco, aperto, con vera passione e manda in visibile il pubblico. È subissato di applausi e di acclamazioni.

Il prof. Pier Adolfo Tirindelli, una vera celebrità del Liceo Marcello di Venezia, entusiasma quindi il pubblico colle dolci, arcane, ineffabili melodie del suo magico violino.

Dalle meste ed eppassionate note di un delicato notturno passò all'irrompente onda di suoni, agli scherzi vivaci della sua « Plaisanterie » una composizione di squisita fattura.

Il pubblico gli tributò applausi senza fine ed egli fu costretto a ripetere questa sua trabellata composizione.

E si procede con un crescendo rosiniiano. — Tocca il turno alla signorina Copca. Si osserva un'animazione insolita nel pubblico, tutti gli sguardi sono rivolti verso il punto, onde deve sortire la esimia artista.

Eccola col suo sorriso stereotipato sul labbro acceso di corallo, eccola che si presenta al pubblico ammirato ed entusiasta. L'accoglie un uragano d'applausi — un saluto che è tutto un'ovazione, un'acclamazione continuata e persistente piena di passione e di entusiasmo. Ella indossava una splendida toilette in raso rosso, fattura della sarta Maddalena Ronco Pommer di Padova.

Quando il pubblico glielo permise ella cantò il *Bolero* nell'opera « I Vespri Siciliani ». La Copca non poteva nascondere l'agitazione che le premeva l'anima: in quel momento, lo confessò lei stessa, era felice e provava un conforto dopo tante amarezze sofferte nel breve volger di questa stagione del Santo.

Ella cantò divinamente quel pezzo del Maestro Verdi, addimostrando quanta agilità possedeva nella sua stupenda voce di soprano, e di quanto tesoro di mezzi ella vada sublimemente fornita.

Alla chiusa del pezzo un subisso di applausi: le vennero offerti due stupendi mazzi di fiori. Cresce l'entusiasmo — tutti si infervorano nel battere le mani ed ella fra le grida prolungate di *bis*, dovette esaudire le brame di questo pubblico elettrizzato e cantare una Romanza di Denza « Si tu m'aimais ». Fanatismo completo: ella disse questa bella romanza in modo meraviglioso rinnovando le acclamazioni al suo riguardo.

Ma qui non è tutto: il duetto nell'opera « Linda di Chamounix » trascina al delirio. Alla loro sortita Gnaccarini e Sillich, due simpatici e gentilissimi giovanotti, sono salutati con un'acclamazione interminabile. Qual fusione di voci robuste, potenti in quel duetto! Che eletta scuola di canto! Che vitalità! Che anima! Che passione! Tutte le bellezze di quel *duettone* ebbero un risalto meraviglioso per quelle voci di cantanti esimii.

Innumerevoli applausi alla chiusa e replica del duetto. Quale maggior conforto per quei due artisti? Quale maggior trionfo?

Ed eccoci di nuovo alla Copca. — Ella, per quella gentilezza innata che è una delle sue più belle prerogative, acconsenti di cantare una romanza della signora contessa *Ida Correr*, di questa eletta compositrice tanto nota a Padova e tanto benemerita dell'arte.

Delicata e graziosa è la romanza e fu divinamente cantata dalla valente artista.

Il prof. Tirindelli ci regola in seguito due composizioni sue « *Airs hongrois* » e « *Burlesque* » ed in entrambe fu grande davvero.

Una successione ebbe poi il basso Sillich, che cantò la romanza di Denza « *Giulia* ». Quanta vigoria e calore di voce in quelle stupende frasi della romanza!

Che tesoro di voce robusta ed animata! Bravissimo il nostro Sillich. Fra le più fervide acclamazioni, egli

dovette ripetere una parte della romanza, e nella replica destò entusiasmo ancora maggiore.

Ma io dovrò esaurire oggi tutto il vocabolario delle lodi e dei superlativi, e tuttavia sento che la mia narrazione non può riuscire che pallida e smunta in confronto alla realtà.

Il baritono Gnaccarini, il valente *Scindia* del « *Re di Lahore*, » canta la romanza dell'opera « *Dinorah*, » dove sfoggia tutta la potenza della sua voce gradita, di tono veramente baritonale ed il pubblico affascinato prorompe alla fine in un vero urrà di battimani.

Egli allora con ispirato pensiero ed alle domande insistenti di un *bis*, canta a voce bianca l'aria dell'« *Africana* » « *All'erta, marimar* ». Figuriamoci che successo per Gnaccarini!

Dopo la chiusa dell'aria ebbe quattro chiamate.

Il Prof. Marasco volle poi regalarci fuori di programma un assolo di clarino nella « *Lucia di Lammermoor* » con vero successo.

Ed eccoci giunti alla romanza dell'« *Ebra*, » l'ultimo pezzo del programma. La signorina Copca accolta ad ogni sua sortita da applausi sempre più fervidi, cantò come sa cantare con lei, trascinando il pubblico ad un'estasi indicibile, ad un'ebbrezza ineffabile. Con quel portento di voce non poteva essere che così: al *bis* del pubblico rispose cantando il « *Walzer* » dell'« *Arditi*, » di cui fece una vera creazione. Cantò con trasporto, con efficacia, con vigoria di coloriti, con accento di volontà. Pareva si inebriasse tutta in quel *walzer* stupendo. La chiusa fu una ovazione impetuosa per lei; ebbe cinque chiamate.

Qui dobbiamo un'elogio vivissimo ai bravi Maestri Rossi ed Orefice, che accompagnarono iersera alternativamente al pianoforte esecutori ed artisti con quella valentia che ognuno in loro riconosce. Il Maestro Rossi fu l'organizzatore del Concerto per la parte strumentale, e non poteva con più abilità e più tatto disimpegnare il suo ufficio.

A tutti gli artisti furono regalate le fotografie in gruppo, quale un ricordo del « *Re di Lahore*. » Tal dono era destinato per l'ultima sera della stagione; ma, come annunciammo, non si rese in quella sera possibile l'esecuzione di un tal disegno e fu rimandato a iersera. E così si chiuse lo splendido concerto.

La Copca era attesa sotto l'atrio della Sala della Gran Guardia da una folla innumerevole, e quando ella montò in carrozza tutti si diedero ad applaudire, mentre si gridava: Viva la Copca! Brava la Copca!

Fin qui la dimostrazione del pubblico. Dopo il concerto, gli esecutori tutti e gli artisti, ad eccezione della Copca, e di Ortisi che s'era delegato prima dalla sala fra gli applausi del pubblico, si raccolsero con molti consiglieri della Presidenza del Circolo a desco comune all'albergo del Paradiso. L'appetito non mancava certamente e quindi si mangiò a quattro palmenti, mentre scoppiettava ovunque la più cordiale, la più schietta e vivace allegria.

Il prof. Rossi lesse una bellissima poesia in vernacolo veneziano, che fece smascellare dalle risa.

Levate le mense, come si dice, dopo una breve sosta al Caffè Pedrocchi si accompagnarono a casa gli artisti Sillich e Gnaccarini. — Si fece a loro una ovazione entusiastica in attestato di stima ed affetto.

E così terminò quella stupenda serata, che resterà memoranda ed incancellabile nel cuore di tutti.

Un bravo di cuore alla Presidenza del Circolo che vanta nell'avvocato Maggioni un presidente impareggiabile e che non paventa ostacoli di sorta pur di riuscire nell'intento — un bravo di cuore a quella schiera di artisti valenti e non mai abbastan-

za lodati, ed un'affettuoso saluto.

Un tributo di lode ed ammirazione speciale alla Copca, l'anima del concerto, la fata benigna e fascinatrice.

Padova serberà di lei un ricordo imperituro.

Ambrogio Negri.

Il Monte di Pietà. — Non è per niente che anche oggi battiamo su questo importante argomento; sono anni ed anni che abbiamo il dolore d'essere le inascoltate Cassandre di questa istituzione, tanto necessaria ai poveri nostri, quale si è il Monte di Pietà; e ribattiamo adesso il chiodo che fatalmente alcuni soprusi rilevati ci diedero, anche troppo, ragione.

Il prefetto si è impadronito dell'argomento ed è suo dovere di andare con sollecitudine al fondo; ne va di mezzo la stabilità dell'istituto, e l'interesse degli stessi impiegati.

Quando il prefetto mise il dito sulla piaga avrebbe voluto, dicono, nominarvi un commissario regio; ed avrebbe fatto benissimo, perchè così si sarebbe eliminata subito la causa prima di tanti malanni — il direttore. Il consiglio d'amministrazione volle però prendere sovra sé la briga, e lo riconosciamo volentieri, si pose all'opera con assiduità. Le sedute si fanno in assenza del direttore; periti di fiducia del consiglio procedono all'inchiesta sullo stato reale delle cose.

Si sa come uno dei due stimatori dei non preziosi (perchè, amiamo ripeterlo, è ai non-preziosi che si scoprono gli abusi) sugli oggetti portati in pegno accordava sovvenzioni giuste e convenienti, ma egli sarebbe stato chiamato all'ordine da chi tutto poteva e gli fu intimato di regolarsi come il suo compagno. Egli ha obbedito, ecco le conseguenze di tale obbedienza!

Ohi se il direttore anzichè starsene sulla porta dell'ufficio a sbirciare le belle donnine di passaggio, o invece di occuparsi di private amministrazioni coll'opera, anche d'altri impiegati, avesse fatto il suo dovere, le cose non sarebbero giunte a questo punto nè si vedrebbero sperperate le sostanze del Pio Istituto.

Però noi gridammo sempre invano; invano si tappezzarono le mura cittadine di iscrizioni per aprire gli occhi alle autorità superiori; ed ora che qualche cosa senza dubbio si è incominciato a fare, insistiamo vivamente pel pubblico interesse che le cose non si facciano a mezzo. Dovesi cogliere questa occasione per porre l'importante istituto in un ordine perfetto. Il che però non si farà se non si incomincia dal togliere la causa prima di tanti disordini — il direttore.

La beneficenza della famiglia Camerini. — Ricorrendo il trigesimo dalla morte del co. Luigi Camerini la vedova contessa Fanny Camerini e il figlio conte Paolo per onorare la memoria del loro rispettivo marito e padre fecero le seguenti elargizioni:

Consiglio Amministrazione
Ospedale Civile L. 2000.—
Ospizio Marino » 2000.—
Casa di Ricovero » 1000.—
Orfanotrofo Femminile » 1000.—
Istituto Camerini-Rossi » 1000.—
Comune di Piazzola » 1000.—
» Stienta » 1000.—
» Porto Tolle » 1000.—
» Palazzo Rosso » 500.—
» Legnaro » 500.—
L. 11.000.—

Atti simili sono superiori ad ogni elogio e noi nel renderli pubblici adempiamo a un sacro dovere di mostrarne tutta la viva compiacenza che proviamo nel poterli registrare.

Istituto Scaercolo. — La solenne distribuzione dei premi in questo importantissimo Istituto superiore femminile avrà luogo la prossima domenica (19) al tocco. L'è una vera festa della scienza.

Ospedale civile. — L'egregia co. Fanny Camerini e il figlio di lei

co. Paolo Camerini avendo ieri elargito a questa Pia Opera Lire duemille per onorare la memoria del rispettivo marito e padre co. Luigi Camerini nel trigesimo della sua morte, il Consiglio Amministrativo Spedaliero rende pubblica la sua riconoscenza per l'atto nobile e generoso.

Tassa sul valor locativo. — Col giorno 10 Agosto p. v. scade il pagamento della tassa sul Valor Locativo; il ruolo relativo trovasi ostensibile presso l'Esattoria Comunale (Banca Veneta); la matricola sta esposta presso la Ragioneria Municipale.

Tassa vetture e domestici. — Fu compilata la matricola dei contribuenti soggetti a tassa vetture e domestici 1885; resterà esposta presso la Ragioneria Municipale da oggi a tutto 30 corr. Durante questo periodo potranno essere prodotti gli eventuali reclami.

Per gli elettori politici. — La lista degli elettori politici di questo comune e l'elenco di cui gli articoli 14 e 22 della legge 24 Settembre 1882 Numero 999 (Serie 3) Tasto Unico, approvati definitivamente dalla Commissione elettorale d'appello della Provincia, sono pubblicati a tutto il giorno 31 corr. nel cortile terreno di questo palazzo Municipale.

Ciò a norma di chi potesse averne interesse.

Computisteria e calligrafia. — Il giorno 21 del p. v. settembre avranno luogo in Padova gli esami di abilitazioni all'insegnamento della computisteria e della calligrafia nelle scuole Tecniche e Normali.

Gli aspiranti presenteranno al locale provveditorato degli studi entro il corrente mese di luglio la loro domanda corredata dai documenti relativi.

Ospizio Marino Veneto. — **Comitato di Padova.** — **Comunitario.** — L'egregia contessa Fanny Camerini ed il figlio di lei conte Paolo, dando nuova prova dell'animo loro pietoso, largirono al Comitato Padovano per l'Ospizio Marino Veneto, italiano lire Due Mille. La Presidenza del Comitato, segnalando l'atto eminentemente benefico, rende pubbliche azioni di grazie ai nobili e generosi oblatori, e invia loro le benedizioni dei poveri fanciulli infermi così providamente beneficati.

Per le corse di domani. — I viglietti d'ingresso ai palchi dello steccato in Piazza Vittorio Emanuele II per la Corsa che seguirà; alle ore 6 1/2 pom. precise, saranno venduti da appositi incaricati ai prezzi seguenti:

N. 1 al N. 10	inclusivo	L. 0 80
» 12 id. 21	id.	» 0 80
» 25 id. 33	id.	» 1 00
» 22 e 24 posti numerati		» 2 00
» 34 id. 42	id.	» 1 00
» 43 id. 52	id.	» 1 25
» 57 id. 64	id.	» 1 25
» 65 id. 74	id.	» 0 80
» 75 id. 84	id.	» 0 60
» 85 id. 93	id.	» 0 40

nel palcone sopra i casselloni » 0 40
I viglietti a madre e figlia saranno venduti nel giorno suddetto dalle ore 5 pom. in avanti, e non avranno valore che per quella Corsa.

La figlia sarà staccata e trattaduta dal portiere del palco designato.

La madre resta all'acquirente e servirà per quella giornata, nella quale venisse differita la Corsa suindicata, se in caso di pioggia, o per altro motivo, non avesse luogo nel giorno stabilito.

Tiro a segno. — Gli iscritti in Società sono convocati in Assemblea generale per domani (giovedì) alle ore 8 e mezza pomeridiane nella Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina del comm. dott. Antonio Tolomei a Socio Onorario.
3. Relazione sull'andamento della Società nell'anno 1884.

L'assemblea è valida con qualunque numero d'intervenuti.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando S. VINCENZO

UMBERTO I.

Partenza 22 Luglio

La Società accetta merci e passeggeri nei porti di *Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao*, con trasbordo a *Montevideo* sui vapori della *Pacific Steam Navigation Company*.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.



La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)
anno sem. trim.
Grande Ed. 16 9.— 5.—
Piccola 8 4,50 2,50

Per l'Estero
anno sem. trim.
Grande Ed. 20 12 6,50
Piccola 11 6 3,50

Numeri separati L. UNA
La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. gen., 1. apr., 1. lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati
Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Si ricevono abbonamenti al giornale *La Stagione* e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale *Il Bacchiglione* — Padova.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il *Fernet Branca* è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il *Fernet Branca* non si deve confondere con molti *Fernet* messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il *Fernet Branca* estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è **Vermifugo Anticolerico**.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE
Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre *Fernet Branca* a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo *Fernet* ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il *Fernet Branca* ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenza il *Fernet Branca* ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. *Girolamo Pagliano* di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. *Girolamo Pagliano* suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; s'ida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei *Giornali*), *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne lo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA DI ARQUA'

(Anno 59 d'esercizio)

Queste acque si distinguono dalle altre rivali per la quantità di Gaz idrogeno solforoso libero che contengono e sono di un'efficacia sorprendente per la cura delle malattie croniche della pelle (dermatosi) specialmente delle erpiti non febbrili, guariscono il sistema linfatico glandulare, i disordini dell'apparato genito-urinario (mestruazioni irregolari, catarro vescicale, renella) le affezioni gastro enteriche, le bronchiti lente e molte altre forme morbose della mucosa polmonare. Contengono in minime proporzioni sali di calce sono tollerate anche dagli stomaci più deboli. Si usano vantaggiosamente anche per uso esterno per curare la cute affetta da erpiti croniche.

Le vere Acque Solforose Raineriane portano in rilievo sulle bottiglie la dicitura, **ACQ. SOLF. RAIN. T.** e sopra il turacciolo una fascia di carta colla seguente scritta in Rosso: *Acqua Solf. Raineriana, Costa d'Arqua e la firma G. Trieste.*

Deposito generale per l'Italia (escluso il Veneto, Bergamo, Brescia, Ferrara, Trento, per le quali provincie ne è rappresentante la farmacia *Luigi Cornelio* in Padova) presso A. MANZONI e C., Milano, Via Sala 16; Roma, Via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo del Municipio.

Magazzini Generali "Docks" di Torino

XIX ANNO DI ESERCIZIO

ESERCITI DAL BANCO DI SCONTO E DI SETE
Società Anonima — Capitale versato L. 10,000,000

I Magazzini Generali di Torino ricevono in deposito ogni specie di merce ammissibile, nazionale ed estera, in franchigia doganale e di dazio di consumo alle condizioni del loro Regolamento e delle loro tariffe.

A scelta del depositante, questi depositi sono rappresentati da un Bollettino d'Entrata non girabile, o da una Fede di deposito accompagnata da Nota di pegno (Warrant) secondo le disposizioni, coi privilegi e colle prerogative accordate dalle leggi italiane.

Le merci giungono direttamente nei Magazzini per mezzo di binario speciale di allacciamento colle Strade ferrate dell'Alta Italia.

Il materiale di tutte le ferrovie circola nello Stabilimento per ricevere o consegnare merci da qualsiasi provenienza o destinazione. Questo fatto permette all'Amministrazione di offrire un notevole risparmio di spesa evitando carreggi intermediari, i trasbordi ed i guasti che ne sarebbero in conseguenza.

Le merci provenienti dall'estero sono ricevute dall'Amministrazione e verificate in magazzini di sua spettanza che formano parte integrante della dogana.

A richiesta del mittente e del destinatario e sulla base di condizioni prestabilite, l'Amministrazione si incarica di tutte le operazioni relative al ricevimento, alla manutenzione, alla consegna ed alla rispeditura delle merci quand'anche non facessero oggetto di deposito.

I vantaggi reali offerti ai commercianti ed agli industriali dalla gestione dei Magazzini Generali risultano dal Regolamento Tariffe che si distribuisce gratuitamente alla sede dei Magazzini, via Gernaia, n. 29 31.

Indirizzare le spedizioni: all'Amministrazione dei Magazzini Generali, Torino, P. S. (Docks). — Darne avviso con lettera.

LA DIREZIONE.



RACCOMANDIAMO

Nelle Sordità e malattie d'orecchio è molto indicato l'olio acustico di Giava del dott. Stuart di Londra, quale rimedio pronto e sicuro anche nelle sordità di vecchia data L. 8.50 al flacon franco di porto. (vedi sotto).

Le Tossi Etisie asma bronchiti, catarro sono da prima mitigate, quindi perfettamente guarite dalle pillole di *catramina* del dott. Perigord che diedero splendidi risultati anche nelle malattie di petto e polmoni dichiarate prima incurabili L. 2.50 la scatola più 50 centes. se per pacco postale. 4 scatole L. 9.50 franchi di porto. (vedi sotto).

Nell'Epilessia isterismo, nevrosi, emicrania sono prescritte le pillole di *Peonia Americana Silvestre* del dott. Green, quali potenti tonici nervini e calmanti. L. 4.00 al flacon più 50 centesimi se per pacco postale. 3 flacon L. 11 franchi di porto. (vedi sotto).

La Spermatorrea impotenza fiori bianchi cronici goccietta militare debolezza generale e di cervello, polluzioni, e gran perdita di memoria. Si curano perfettamente senza disturbi con i globuli ricostituenti coco fosfo marziali del D. Taylor. Sono assai raccomandate da celebrità mediche. L. 8.00 al grosso flacon più 50 centesimi se per pacco postale, 2 flacon L. 15.50 franchi di porto.

Dirigersi dai Concessionari Bertelli e C. Farmacisti in Milano, via Mosforte, N. 6.

Deposito in tutte le prime farmacie del mondo — In Padova farmacia Poli.